

Itinera - Escursioni in valle



CAMMINANDO NEL CENTRO STORICO DI PONTE

a cura di **Ivan Fassin**

Ponte ha il suo cuore nella "piazza déla gésa", dove lo sguardo è subito catturato dalla chiesa parrocchiale, dedicata al martire tebano S. Maurizio. Nel prospetto dell'edificio si apre il rosone incorniciato da una bella decorazione a torciglione, ripresa nel profilo esterno archiacuto delle finestre, collocate in corrispondenza delle navate laterali. Nella lunetta che sovrasta il portale scolpito vi è un affresco del pittore Bernardino Luini che raffigura la Vergine in atteggiamento materno verso il Bambino, il quale fa atto di benedire la palma del martirio presentatagli da San Maurizio. Lungo la parete meridionale dell'edificio si trovano una meridiana, datata 1879, e un imponente San Cristoforo ad affresco del XVI secolo. Le grandi dimensioni che rendevano visibile la figura anche da lontano sono giustificate dal fatto che, secondo una antica credenza, bastava la vista del santo a garantirsi l'incolumità per l'intero arco della giornata. Ecco il motivo della raffigurazione di San Cristoforo lungo le antiche vie di transito: ne è un esempio l'affresco, ormai quasi del tutto cancellato, che campeggiava sul fianco meridionale del Santuario della Sassella di Sondrio.

A nord della piazza vi è la sede del museo parrocchiale, di cui fa parte la sala delle Sibille la cui volta a crociera, leggermente ribassata, fu interamente decorata intorno al 1526-28 dal pittore caravagginio Fermo Stella con l'inserito al centro dell'orifiamma e del volto di Cristo realizzati a bassorilievo in stucco colorato e con dodici medaglioni in scorcio dai quali si affacciano busti di Sibille riccamente abbigliate. Come si può chiaramente intuire dalle tracce delle arcate, successivamente tamponate, ancora visibili sulla facciata del palazzo, l'ambiente, destinato oggi all'esposizione di opere, era in origine un portico aperto su due lati.

Costeggiando il fianco sinistro della parrocchiale, arriviamo all'altezza dell'abside, opera di Tommaso Rodari di Maroggia, tra le prime testimonianze della penetrazione del Rinascimento in Valtellina. Di fronte si trova un piccolo oratorio dalle forme semplici dedicato a San Filippo Neri, come sta scritto nella trabeazione in pietra del portale. San Filippo è raffigurato anche all'interno sull'altare maggiore mentre compie un esorcismo su una giovane donna, in una tela seicentesca del bormino Carlo Marni.

Più avanti imbocchiamo la via Fontanelle, risalendo la quale, se ci volgiamo a sud-est, scorgiamo la chiesa di Sant'Ignazio che si staglia contro lo sfondo delle montagne del versante orobico. Più oltre, svoltando a destra attraversiamo l'arco che introduce ai "Cùrsi", la piazzetta intitolata ai Quadrio Curzio, dominata, sul lato settentrionale, dal palazzo della famiglia la cui facciata è decorata ad affresco con fregi decorativi e con gli stem-



La chiesa di San Maurizio a Ponte in Valtellina

mi delle Tre Leghe, sotto il cui dominio la Valtellina rimase fino alla fine del XVIII secolo. A oriente un piccolo arco incornicia l'imbocco della strada sterrata che conduce alla chiesa di San Giuseppe, e di lì, prendiamo la viuzza in discesa, a metà della quale possiamo entrare a destra nella "curt di Pinèla". All'interno possiamo vedere con sorpresa una "Natività" accompagnata dalla figura rigidamente frontale di Sant'Antonio Abate, affrescata sulla facciata di una casa alla fine del XV secolo dal pittore comunemente indicato con il nome di Giovannino da Sondalo.

Riprendiamo la discesa verso l'incrocio con via Sant'Ignazio, dove possiamo ancora notare la presenza delle "us'cèri", le chiuse di legno che in caso di forti temporali trattenevano e convogliavano in basso le acque provenienti dai valcelli sopra il paese.

Svoltiamo a destra, diretti alla "piazza di fra", dove sorgeva il collegio gesuitico eretto nel corso del Seicento come avamposto contro la penetrazione delle idee riformate dei dominanti Grigioni. Il complesso ha subito notevoli trasformazioni perdendo il proprio originario aspetto. Oggi nelle strutture dell'ex collegio sono infatti ospitate la biblioteca comunale, la scuola media e l'interessante museo etnografico, in fase di riallestimento, che ha sede nella "curt di présón".

A ricordo della presenza gesuita a Ponte rimane la chiesa di Sant'Ignazio, fondatore della Compagnia di Gesù, la cui prima pietra fu posata nel 1639 e per la cui costruzione fu utilizzato il materiale di recupero proveniente dallo smantellamento dell'antica torre dei Quadrio. La chiesa, secondo i canoni controriformistici, presenta una struttura a navata unica con due soli altari laterali, dedicati rispettivamente a San Francesco Saverio e all'Addolorata. La raffinata decorazione ad affresco degli interni, che sottolinea con gusto gli elementi architettonici, fu iniziata

solo alla fine del XVII secolo per essere compiuta a metà del secolo successivo. Al centro della volta della navata spicca il medaglione affrescato con "La gloria di Sant'Ignazio" firmato da Cesare Ligari e datato 1749.

La "piazza di fra" su cui sorge la chiesa è una terrazza panoramica dalla quale possiamo distinguere la forma slanciata della chiesa della Madonna di Campagna, verso la quale ci incamminiamo per concludere il nostro itinerario.

Non prima però di aver visitato il piccolo oratorio del Buon Consiglio. Che raggiungiamo per la strada acciottolata che costeggia la scuola elementare, passando presso le case Guicciardi. Durante la discesa possiamo meglio apprezzare il campanile della chiesa di San Maurizio la cui struttura è ravvivata dal gioco chiaroscurale delle aperture che costituiscono un ritmico crescendo fino al prevalere del vuoto sul pieno: le monofore del primo ordine infatti si trasformano in bifore e poi nell'ultimo registro in trifore.

Da ultimo passiamo presso la chiesetta della Madonna del Buon Consiglio la cui facciata si mimetizza tra le case circostanti. Il sobrio aspetto esterno non fa certo immaginare l'estrema ricchezza della decorazione pittorica settecentesca che riveste interamente le pareti interne del piccolo ambiente. Rispetto alle quadrature affrescate nel presbiterio dal pittore Giovanni Pedrazzini risultano di maggiore qualità quelle firmate da Ferdinando Crivelli che interessano la navata, con sfondati nella volta, finte finestre nella parte superiore delle pareti ed esuberanti cornici ad inquadrare le quattro tele ovali con la raffigurazione di altrettanti santi a mezzo busto disposte lungo le pareti. La chiesetta ha cambiato più volte dedizione: quella attuale è seguita a quella all'Angelo Custode che, a sua volta, aveva sostituito l'originaria intitolazione ai Santi Cipriano e Cornelio. (2. fine)

Silvia Papetti